

IL BISOGNO DI TORNARE A CREDERE NEL FUTURO

Chi l'avrebbe mai detto? Le speranze che ognuno di noi serbava un anno fa, con un'economia che già reagiva alla ripresa, seppur mostrando il lato più problematico dell'aumento dei prezzi delle materie energetiche e un tessuto sociale impegnato a capire come potersi rialzare da una pandemia che l'aveva ridotto allo stremo, si sono dissolte subito, quando ancora immersi in una bolla anestetica, siamo rimasti increduli di fronte all'imponderabile, che proprio imponderabile non era, visti gli allarmi che hanno preceduto l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

L'anno appena terminato, dunque, sembra proprio averci lasciato ancora peggio di come ci aveva trovato. Ancora una volta l'umanità ha smarrito la retta via e, ancora una volta, l'essere umano è chiamato a riflettere sulla caducità di ogni cosa. Sono state prima le crisi economiche degli ultimi anni a dimostrarlo. Hanno trainato con sé l'erosione dei diritti, anche di quello alla salute e alla vita fortemente messi in discussione durante la pandemia ma non solo. Poi è arrivata la guerra in Ucraina e mentre i social ci hanno distratti con posizioni contrastanti di pro e contro e di tutti contro tutti in un mare di notizie incontrollate e di fake news - la Uil ha da subito sostenuto la condanna dell'invasione ad un Paese sovrano - l'inflazione e la speculazione hanno paurosamente ridotto il potere di acquisto di salari e pensioni.

Così, il Governo alla ricerca disperata di risorse, si è sentito legittimato ad applicare gli stessi strumenti del passato, tagliando le rivalutazioni delle pensioni di importi superiori le quattro volte il minimo come se non fossero anche queste frutto di versamenti contributivi, andando ad incrementare quella perdita permanente già accumulata negli anni.

Sempre la stessa storia, dunque. Perché invece di pensare a come rendere dignitosa la vita dei titolari delle pensioni più basse, che hanno avuto, è vero, una rivalutazione piena - ma è sotto gli occhi di tutti l'insostenibilità della vita quotidiana per molti - ci si è limitato a fare il dovuto nei loro confronti, stimando peraltro un'aliquota di incremento del costo della vita inferiore agli aumenti contrattuali di colf e badanti, come se poi non siano gli stessi pensionati a doversi fare carico di pagare lo stipendio di chi accudisce molti di essi quando si trovano in uno stato di non autosufficienza.

La non autosufficienza, appunto. Approvato in Consiglio dei Ministri il DDL Anziani, UIL e UILP attendono l'avvio del confronto. Occorre accelerare sulla Legge quadro nazionale sulla non autosufficienza - una legge di civiltà. Problematica che nelle Marche riguarda circa 75 mila anziani, di cui oltre due terzi completamente incapaci di badare a se stessi anche nelle attività quotidiane.

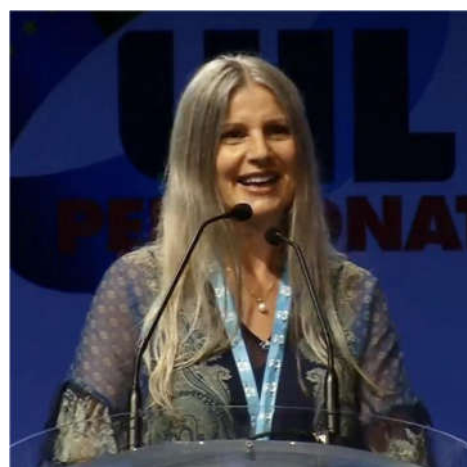
Abbiamo unitariamente chiesto alla Regione Marche la convocazione del Tavolo sulla non autosufficienza per avviare un reale percorso di confronto sulle necessità delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie.

In uno scenario molto difficile per le relazioni sindacali con la Regione Marche, l'unico vero risultato ha riguardato il Piano annuale per l'invecchiamento attivo, entrato in vigore con il primo gennaio 2023, frutto di un attento lavoro svolto insieme tra soggetti pubblici e privati, con il contributo fattivo del sindacato. Un risultato sicuramente perfettibile, ma ad oggi comunque il lavoro che maggiormente risponde alla necessità di operare in un quadro d'insieme sulla materia che fa riferimento alla Legge regionale 1/2019. Un buon lavoro, dunque, che tuttavia non deve rischiare di diventare un "libro dei sogni". E' necessario, infatti, che la politica prenda coscienza dell'importanza dei temi sviluppati e delle azioni individuate prevedendo le necessarie risorse per la loro concretizzazione.

Anche nella dimensione regionale, così come in quella territoriale, le problematiche sul tappeto sono numerose e tutte colpiscono la quotidianità delle persone e di quelle più vulnerabili, in particolare, come gli anziani, i non autosufficienti, i disabili. Occorrono politiche nuove capaci di dare una soluzione ai tanti problemi. Alle tante promesse pre-elettorali dei vari governi dei diversi livelli non sono seguite fin qui efficaci azioni di risposta ai bisogni delle persone.

E a nostro avviso ciò avviene anche a causa della loro incapacità di ascoltare chi, come il sindacato, vive nel territorio e tra la gente, raccogliendone le necessità e le proposte.

Proposte come quelle riguardanti le giovani generazioni, ai quali gli anziani, nel passaggio del testimone, possono indicare il percorso migliore. Ma sono i giovani che devono correre, immaginando il futuro con una fiducia rinnovata, con il desiderio e la capacità di guardare lontano e con la voglia di rimboccarsi le maniche per costruire qui ed ora il proprio futuro. I giovani sono giovani in qualsiasi epoca, cambia il contesto – e quello attuale è sicuramente molto complesso - ma le loro potenzialità sono sempre quanto di meglio ogni società possa avere a disposizione. Oggi, come in qualsiasi epoca, hanno solo bisogno degli strumenti giusti che potranno convincerli di avere alle spalle un Paese solido e una società forte e coesa che crede nelle loro risorse e nelle loro energie.



Marina Marozzi
Segretaria Generale UIL Pensionati Marche

PENSIONI DI GENNAIO: LE PRINCIPALI NOVITA'

L'aumento di perequazione automatica per l'anno 2022, già riconosciuto alle pensioni in via provvisoria nella misura dell'1,7 %, è stato stabilito in via definitiva nella misura dell'1,9%.

Il relativo conguaglio, pari allo 0,2%, come previsto dal cosiddetto Decreto Aiuti bis emanato dal precedente governo, è già stato applicato dall'Inps, a partire dalla mensilità di novembre 2022, per quanto riguarda la maggioranza dei trattamenti pensionistici, e a partire dalla mensilità di dicembre, per la parte rimanente dei trattamenti.

Rinnovo 2023

Nel mese di gennaio di ogni anno, come è noto, l'Inps procede ai rinnovi di tutti i trattamenti pensionistici, previdenziali ed assistenziali, applicando la rivalutazione sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) registrata nell'anno precedente.

Entro il 20 novembre di ogni anno viene emanato un decreto che fissa l'indice di perequazione provvisorio da applicare nell'anno successivo.

L'indice provvisorio di rivalutazione delle pensioni per il 2023 è pari al 7,3%, in base al decreto interministeriale del 10/11/2022. L'adeguamento è provvisorio, perché l'indice di perequazione è stimato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre.

In caso di variazione dei valori, che saranno fissati in via definitiva nel prossimo mese di novembre, ci sarà un conguaglio nel mese di gennaio 2024.

Si ricorda che, in caso di più di un trattamento pensionistico, la rivalutazione è attribuita considerando come unico trattamento tutte le pensioni di cui si è titolari (con l'esclusione di alcune prestazioni di carattere assistenziale).

La legge di bilancio 2023, contro la quale come Uil e Uilp ci siamo mobilitati in tutto il Paese, peggiora in modo significativo il meccanismo di rivalutazione per il biennio 2023-2024, tornando al meccanismo meno equo e meno favorevole per importi complessivi e introducendo aliquote di rivalutazione ridotte per i trattamenti pensionistici di importo lordo complessivamente superiori a 4 volte il trattamento minimo Inps in pagamento per l'anno 2022 (525,38 euro mensili lordi per 4, pari a 2.101,52 euro mensili lordi). Ricordiamo che il "danno" si trascina in modo strutturale in tutti gli anni successivi in cui si riceverà la pensione.

La rivalutazione è quindi:

100% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente pari o inferiori a 4 volte il trattamento minimo. Ossia fino a 2.101,52 euro mensili lordi. (Clausola di salvaguardia: per le pensioni di importo superiore a 4 volte il trattamento

minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del limite maggiorato).

85% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 4 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 5 volte il trattamento minimo. Ossia superiori a 2.101,52 euro mensili lordi e fino a 2.626,90. (Clausola di salvaguardia: per le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del limite maggiorato).

53% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 5 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 6 volte il trattamento minimo. Ossia superiori a 2.626,90 euro mensili lordi e fino a 3.152,28. (Clausola di salvaguardia: per le pensioni di importo superiore a 6 volte il trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del limite maggiorato).

47% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 6 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 8 volte il trattamento minimo. Ossia superiori a 3.152,28 euro mensili lordi e fino a 4.203,04. (Clausola di salvaguardia: per le pensioni di importo superiore a 8 volte il trattamento minimo e

inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del limite maggiorato).

37% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 8 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 10 volte il trattamento minimo. Ossia superiori a 4.203,04 euro mensili lordi e fino a 5.253,80. (Clausola di salvaguardia: per le pensioni di importo superiore a 10 volte il trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del limite maggiorato).

32% dell'inflazione per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 10 volte il trattamento minimo. Ossia oltre 5.253,80 euro mensili lordi.

L'indice di perequazione provvisorio 2023 per i vari importi complessivi

L'indice di perequazione provvisorio 2023 è pertanto rispettivamente del:

7,3% per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente pari o inferiori a 4 volte il trattamento minimo.

6,21% per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 4 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 5 volte il trattamento minimo.

3,87% per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 5 volte il

trattamento minimo e pari o inferiori a 6 volte il trattamento minimo.

3,43% per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 6 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 8 volte il trattamento minimo.

2,70% per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 8 volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 10 volte il trattamento minimo.

2,34% per i trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a 10 volte il trattamento minimo.

A gennaio attribuita la rivalutazione solamente ai trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a 4 volte il minimo

A gennaio l'Inps, con la motivazione di voler evitare la corresponsione di somme potenzialmente indebite, ha attribuito la rivalutazione solo ai beneficiari di trattamenti pensionistici complessivamente compresi nel limite di 4 volte il trattamento minimo, cioè 2.101.52 euro mensili lordi.

Per i pensionati con trattamenti di importo superiore, la rivalutazione prevista dall'art.1 comma 309 della Legge di bilancio, sarà pertanto corrisposta nel mese di marzo, insieme agli arretrati riferiti ai mesi di gennaio e febbraio 2023.

Pertanto, i beneficiari di trattamenti pensionistici di importo mensile lordo complessivamente superiore a 2.101,52 euro

a gennaio hanno ricevuto una pensione di importo inferiore a quello ricevuto a dicembre 2022. Con la rata di marzo sarà poi attribuita la rivalutazione spettante per il 2023.

Segnaliamo, inoltre, che a gennaio è terminato l'incremento provvisorio rispettivamente del 2%, dell'1,8% e dell'1,5%, a seconda dell'importo del trattamento, per i trattamenti pensionistici di importo fino a 2.692 euro mensili lordi, previsto dal precedente governo Draghi.

Alla prima rata utile, incrementi transitori dei trattamenti di importo pari o inferiore al trattamento minimo

Vi ricordiamo, infine, che la legge di bilancio 2023 prevede anche degli incrementi transitori, aggiuntivi alla rivalutazione del 7,3%, per le pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo Inps, con riferimento esclusivo alle mensilità relative agli anni 2023 e 2024. L'Inps (analogamente a quanto stabilito per i trattamenti di importo superiore a 4 volte il trattamento minimo) ha deciso di non erogare questi incrementi con la rata di gennaio, ma di aspettare l'approvazione definitiva della legge di bilancio. Anche in questo caso, dunque, gli incrementi, con gli arretrati, saranno quindi attribuiti sulla prima rata utile.

Ai trattamenti pensionistici lordi complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo (525,38 euro) è riconosciuto per l'anno 2023 un incremento transitorio dell'1,5% (da aggiungere al 7,3%).

L'incremento è del 6,4% (sempre da aggiungere al 7,3%) nel caso di soggetti in possesso dei requisiti che abbiano compiuto i 75 anni di età.

Per l'anno 2024, l'incremento transitorio è del 2,7%. (Qualora il trattamento pensionistico complessivo sia superiore al trattamento minimo e inferiore a tale limite aumentato dell'incremento, l'incremento è comunque attribuito fino a concorrenza del limite maggiorato).

Ai fini della rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, il trattamento pensionistico complessivo di riferimento è da considerarsi al netto dell'incremento transitorio, che non rileva ai fini della rivalutazione stessa e che cessa i suoi effetti rispettivamente al 31 dicembre 2023 e al 31 dicembre 2024.

Trattenute fiscali: addizionali regionali e comunali, conguaglio 2022 e tassazione 2023

Per quanto riguarda le prestazioni fiscalmente imponibili, a decorrere dal rateo di pensione di gennaio 2023, oltre all'Irpef mensile, sono trattenute le addizionali regionali e comunali relative al 2022.

Queste trattenute sono infatti effettuate in 11 rate nell'anno successivo a quello cui si riferiscono.

È stato, inoltre, effettuato il ricalcolo a consuntivo delle ritenute erariali relative all'anno 2022 (Irpef e addizionale regionale e comunale a saldo) sulla base dell'ammontare complessivo delle sole prestazioni pensionistiche.

Laddove le trattenute siano state effettuate in misura inferiore rispetto a quanto dovuto su base annua, le differenze a debito saranno recuperate, come di consueto, sulle rate di pensione di gennaio e febbraio 2023.

Nel solo caso di pensionati con importo annuo complessivo dei trattamenti pensionistici fino a 18mila euro, per i quali il ricalcolo dell'Irpef ha determinato un conguaglio a debito di importo superiore a 100 euro, la rateazione è estesa fino alla mensilità di novembre (articolo 38, comma 7, legge 122/2010).

Le somme conguagliate saranno certificate nella Certificazione Unica 2023.

Ricordiamo, infine, che le prestazioni di invalidità civile, le pensioni o gli assegni sociali, le prestazioni non assoggettate alla tassazione per particolari motivazioni (detassazione per residenza estera, vittime del terrorismo) non subiscono trattenute fiscali.

PROIETTI E BARBAGALLO:

“SODDISFAZIONE PER APPROVAZIONE DDL ANZIANI. ASPETTIAMO L’APERTURA DEL CONFRONTO.”

“Esprimiamo soddisfazione per l’approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge delega in materia di politiche in favore della popolazione anziana. Un ulteriore importante passo avanti per la definizione della Legge quadro nazionale sulla Non Autosufficienza. Dopo anni di battaglie sindacali anche il nostro Paese si dota di una legge che garantirà diritti fondamentali ad oltre 14 milioni di persone anziane.”



Questo DDL si propone di garantire servizi per la non autosufficienza uniformi su tutto il territorio nazionale, promuovere l’invecchiamento attivo ed in buona salute, tutelare i caregivers e riformare il sistema delle residenze sociosanitarie per anziani. Obiettivi per noi fondamentali.

Purtroppo il DDL non mette a disposizione ulteriori risorse per assicurare a tutte le persone interessate i servizi necessari. E le riforme a costo zero, come sappiamo, non esistono.

Attendiamo l’apertura di un confronto con le Istituzioni per poter costruire insieme questa Legge di civiltà, anche portando avanti ciò che è contenuto nella Piattaforma unitaria del Sindacato confederale e del Sindacato dei pensionati. Bisogna fare presto e bene”

Esprimiamo soddisfazione per l’approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge delega in materia di politiche in favore della popolazione anziana. Un ulteriore importante passo avanti per la definizione della Legge quadro nazionale sulla Non Autosufficienza. Dopo anni di battaglie sindacali anche il nostro Paese si dota di una legge che garantirà diritti fondamentali ad oltre 14 milioni di persone anziane.

Carmelo Barbagallo
Segretario generale Uilp

Domenico Proietti
Segretario confederale UIL



Ad affermarlo Domenico Proietti, Segretario confederale Uil e Carmelo Barbagallo, Segretario Generale Uilp.

NON AUTOSUFFICIENZA, EMERGENZA SOCIALE. Le segreterie regionali di SPI Cgil, FNP Cisl e UILP Uil Marche: “serve maggior impegno dalla Regione”

Nelle Marche si stima siano circa 75.000 gli anziani non autosufficienti. Di questi, circa 50.600 non sono autonomi nemmeno rispetto allo svolgimento delle attività quotidiane più elementari come mangiare, vestirsi, lavarsi ecc.

Una situazione drammatica che nei prossimi decenni peggiorerà. Se oggi infatti nella nostra Regione gli over 64 sono il 25,7% della popolazione complessiva (più di 2 punti percentuali superiore alla media nazionale), nel 2050 saranno il 35,2%, mentre nel 2050 il 10% dei cittadini marchigiani avrà più di 84 anni.



Il sistema pubblico delle cure domiciliari copre poco più di 10.500 anziani. Si tratta più che altro di prestazioni infermieristiche erogate al bisogno, quindi non di una vera e propria presa in carico integrata con i servizi sociali, che riguarda solo poco meno di 2.000 di questi.

Poco più di 3.400 sono invece gli anziani che fruiscono dell'assistenza domiciliare socio assistenziale erogata dai Comuni.

Gli anziani ricoverati nelle strutture residenziali sono quasi 9.700, dei quali quasi 5.000 nelle Residenze Protette, dove un ospite non autosufficiente paga una retta che, in violazione della normativa nazionale sui Livelli Essenziali di Assistenza socio-sanitaria, può arrivare anche a 1.600 € mensili. Sono moltissimi i Comuni che non hanno approvato un regolamento - peraltro obbligatorio - per integrare le rette degli ospiti in condizione di incapacità, per i quali quindi spesso devono intervenire figli ed altri familiari. Anche in questo caso non viene rispettata la normativa nazionale in materia di compartecipazione al costo dei servizi, che andrebbe sempre definito in base all'ISEE del solo assistito.

Quindi il sistema pubblico copre (male) circa il 36% dell'utenza. Il restante 64% deve arrangiarsi da solo, attraverso il contributo dell'indennità di accompagnamento (51.136 prestazioni, con importo medio di 522.06 € mensili) o ricorrendo all'assistenza privata. Nelle Marche il numero delle assistenti regolarmente assunte è di 14.061, ma se ne stimano realmente in servizio almeno 42.000 - il triplo.

L'incremento contrattuale per le colf e le badanti per quest'anno è stato fissato al 9,2%. Un aumento necessario e doveroso, superiore però a quello del 7,3% delle pensioni, che peraltro va a vantaggio solo degli anziani con prestazioni inferiori a 2.100 € nette mensili. Ricordiamo che l'importo medio di una prestazione da contribuzione nelle Marche sfiora i 1.150 € mensili lordi.

A queste condizioni l'assistenza privata regolare diventerà presto un lusso che tantissimi anziani non potranno permettersi.



Sono numeri dai quali emerge una situazione chiaramente insostenibile.

Da decenni ormai i pensionati di CGIL CISL UIL, a tutti i livelli, chiedono interventi importanti per far fronte a quest'emergenza sociale. E' vero che negli ultimi due anni il Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze è stato notevolmente incrementato nella sua dotazione, arrivando a quasi 850 milioni. Vero anche che la programmazione sociale nazionale sta introducendo nuovi Livelli Essenziali di Assistenza per le persone non autosufficienti, ossia standard di prestazioni esigibili su tutto il territorio nazionale.

Tutto questo però non basta. E' necessario uno sforzo ulteriore, anche da parte della Regione Marche, che su questo tema ha stanziato dal proprio bilancio solo 5,5 milioni di €. Per questo chiediamo che venga convocato quanto prima il Tavolo regionale sulla non autosufficienza, nel quale dovranno essere affrontate tematiche decisive per dare struttura ad un welfare pubblico capace di far fronte ai bisogni delle persone non autosufficienti e dei loro familiari.

Popolazione Residente territori Regione Marche per fasce di età al 1/01/2021 (valori grezzi e valutazioni percentuali)

Fasce di età	Maschi	% Maschi	Femmine	% Femmine	Totale	% Totale
Zero-14	94551	6,3	88940	5,9	183497,3	12,2
15-39	193790	12,9	183796	12,2	377598,9	25,1
40-64	275041	18,3	283848	18,9	558907,3	37,2
65-74	85418	5,7	94559	6,3	179982,7	12,0
75 e +	81736	5,4	119727	8,0	201468,4	13,4
Totale	730536	48,7	770870	51,3	1501455	100,0

Fonte dati: ISTAT

FONDO PER IL SOSTEGNO DEL RUOLO DI CURA E ASSISTENZA DEL CAREGIVER FAMILIARE

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre 2022 il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, relativo ai criteri e modalità di utilizzo delle risorse del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare per l'anno 2022.

Si tratta di 24,8 milioni di euro destinati alle Regioni per il successivo trasferimento agli ambiti territoriali, che li utilizzano per interventi di sollievo e sostegno destinati al caregiver familiare.

La priorità nell'utilizzo delle risorse sarà data:

- ai caregiver di persone in condizione di disabilità gravissima, così come definita dall'art. 3 del decreto 26 settembre 2016 del Ministro del lavoro e delle politiche (Riparto delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le non autosufficienze, anno 2016);
- ai caregiver di coloro che non hanno avuto accesso alle strutture residenziali a causa delle disposizioni normative emergenziali, comprovata da idonea documentazione;

- a programmi di accompagnamento finalizzati alla deistituzionalizzazione e al ricongiungimento del caregiver con la persona assistita.

Le Regioni, con risorse proprie, possono cofinanziare gli interventi, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane, di beni e servizi messi a disposizione dalle stesse Regioni per la realizzazione dei citati interventi.

Le Regioni adottano, nell'ambito della generale programmazione di integrazione socio-sanitaria e nell'ambito della programmazione delle risorse del Fondo per le non autosufficienze e del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver, specifici indirizzi integrati di programmazione per l'attuazione degli interventi, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali, prevedendo il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità.

Alla Regione Marche sono stati assegnati 695.799,27€.